

Biblioteca News, Dicembre 2022 [a cura di c.f.]

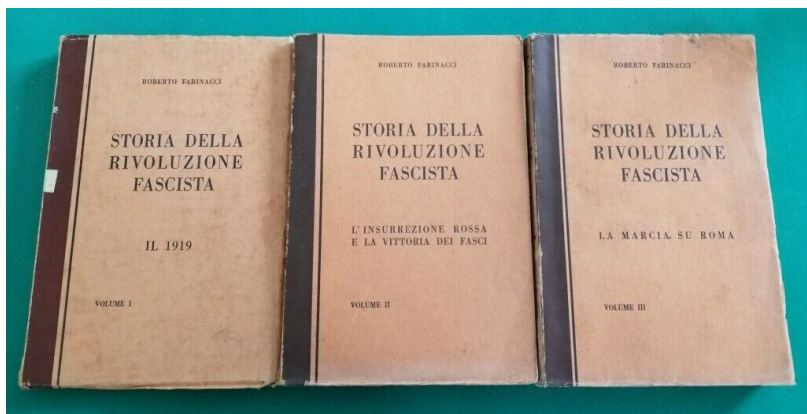
L'anno che si conclude è stato importante per la biblioteca “Roberto Campagner”: il primo centinaio di volumi del 'fondo storico' è ora inserito nella rete informatica della Città Metropolitana (nel sito <https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac>). Il lavoro proseguirà nel tempo, per valorizzare i nostri libri, spesso non altrimenti disponibili sul territorio.

Il 'fondo storico', costituito in prevalenza da volumi entrati nella biblioteca nel periodo 1935-1944, presenta opere di grande interesse storico, in alcuni casi molto marcate dal clima politico fascista, quindi da considerare come “documento” di una fase notevole nella storia d'Italia. Per il centenario dalla “marcia su Roma”, che nell'ottobre 1922 portò Benito Mussolini a capo del governo (vi restò fino al luglio 1943), stanno uscendo molti libri, che affrontano il tema del fascismo secondo prospettive storiche contemporanee. Essi aumentano l'interesse per quanto si scriveva sul regime *durante* il regime, da parte di zelanti proagandisti, intellettuali impegnati, politici di primo piano. Ecco una piccola scelta del posseduto: sono libri, va da sé, *da maneggiare con cura....*

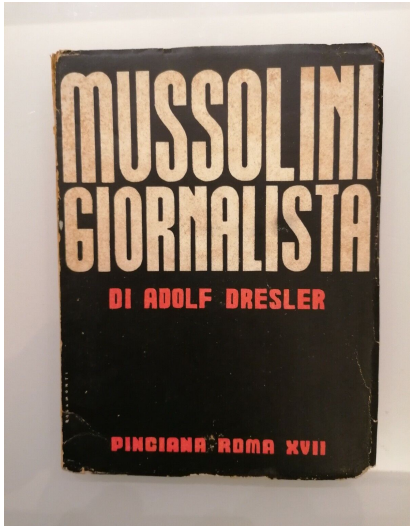
La prima cosa che si nota è che le parole sono importanti. Carlo Antonio Avenati, precocissimo fascista (classe 1903), professore a Torino di Storia e dottrina del fascismo, in un suo libro fortunato, uscito nel 1934, parlava di rivoluzione italiana, delineando una sequenza 'nazionale' e 'risorgimentale' fatta iniziare, non per caso, con il conte Alfieri.



Di altro taglio, anche per la prospettiva dell'autore, appare la fluviale ricostruzione delle origini del regime scritta da un protagonista, l'estremista Roberto Farinacci (1892-1945). Già la scansione dei tre tomi evidenzia la radice post-bellica del fascismo, e il porsi come 'argine' contro i bolscevichi.



Oltre che feroce picchiatore, feroce antisemita e convinto amico della Germania, Farinacci fu un abile giornalista. Come Mussolini, del resto: non per caso ne trattò Adolf Dresler (1898-1971), fervente nazista esperto di stampa italiana e già precoce biografo tedesco di Mussolini nel 1924. Il tema, certo importante, sarà ripreso, con lo stesso titolo ma con altra prospettiva, dallo storico Renzo De Felice, in *Mussolini giornalista. 1912-1922. I migliori articoli dell'«Avanti!» e de «Il Popolo d'Italia»*, Milano 1995.



E infine il libro di Mario Missiroli (1886-1974) giornalista e saggista, direttore di vari quotidiani nazionali, che ebbe in vita una posizione politicamente cangiante, e certo un fiuto notevolissimo. Il suo libro, imbarazzante e celebrativo, indaga già dal titolo un tema su cui oggi non si è ancora finito di discutere. Il libro, ristampato a cura di una “Associazione di cultura fascista” nel 2013, era nel 1941 un libro militante: si conclude spiegando che Mussolini aveva giustamente portato l'Italia in guerra “per risolvere il problema delle frontiere marittime”. Le cose andarono ben diversamente.



Non serve ribadire che per ragionare sul fascismo serve molto, molto altro: ma questi libri, che spesso il Ministero dell'Educazione nazionale inviava d'ufficio alle scuole del Regno, e che per questo sono nella nostra biblioteca, possono essere istruttivi per chi è nato nel XXI secolo.